

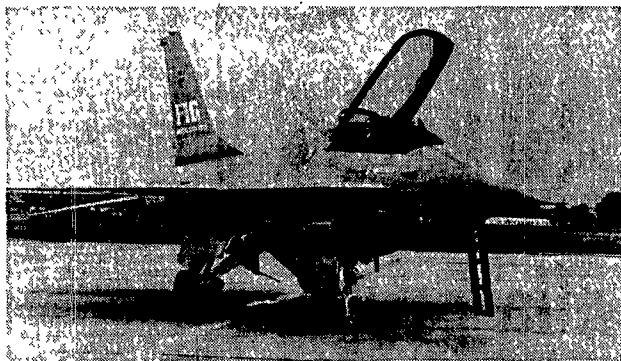
Sì del governo agli F16

Al Consiglio dei ministri di ieri
Il trasferimento degli aerei dalla Spagna varato come un fatto di ordinaria amministrazione

Il dibattito in Parlamento
De Mita vuole anticiparlo al 9 per arrivare negli Stati Uniti con una testimonianza di zelo

Decisione-lampo per i caccia Usa

Il Consiglio dei ministri ha aderito compatto al «motivato invito» dell'Alleanza atlantica a dislocare in Italia, di qui a tre anni, i 79 cacciabombardieri F16 sfrattati dalla base spagnola di Torrejon. È il laconico comunicato finale di una riunione durata cinque ore, in cui la questione F16 è stata liquidata per prima, senza contrasti. Zanone ha confermato che il governo vuole anticipare il dibattito parlamentare.



Il caccia americano F16 e, sotto, la ricostruzione del suo raggio d'azione

NADIA TARANTINI

ROMA. Il governo italiano vuole che il Parlamento si pronunci sulla installazione degli F16 entro i primi giorni della prossima settimana, al massimo mercoledì. La imminente scadenza del Consiglio dell'Alleanza atlantica, che si riunirà nei giorni successivi all'Alitalia (ci andrà il ministro degli Esteri), è la motivazione portata dal ministro della Difesa a sostegno di questa richiesta. Nessuno ammette e nessuno nega, però, che questo consenso occorra ancora a Ciriaco De Mita, per presentarsi con un accordo e una prova di zelo a Washington, dal 14 prossimo, rinnovando una tradizione che contraddice al nuovo spirito dei rapporti internazionali.

Valerio Zanone in una improvvisata conferenza stampa ha invece detto di no: il prestigio, la possibilità di contare nelle trattative per il disarmo, l'Italia deve conquistarsi accogliendo un'ennesima base. E affidandosi all'auspicio - sostenuto anche dal vicepresidente socialista del Consiglio, Gianni De Michelis - che nei tre anni necessari alla preparazione della base gli F16, come già i Pershing e, per quel che ci riguarda, i Cruise, vengano cancellati dagli arsenali.

È questa, d'altronde, la giustificazione portata nelle selighe del comunicato finale del Consiglio dei ministri. «Il Consiglio - dice il comunicato - ha aderito all'unanimità al «motivato invito» della Nato, già in conformità dell'indirizzo, già inserito nel programma di governo, secondo il quale il

negozio a Vienna sulla stabilità convenzionale dovrà arrivare a correggere gli attuali squilibri quantitativi di disposti militari a favore dell'Est, evitando nel frattempo soluzioni parziali equivalenti a misure di disarmo unilaterale. E perché proprio sull'Italia questo peso così impegnativo? Per tre motivi - ha detto Zanone - perché se non li accettate l'Italia saranno disattivati

(nessun altro li vuole), con la conseguenza di indebolire il «flanco Sud» dell'Alleanza atlantica; perché la Nato ha indicato come unica base possibile il nostro paese; perché la Nato pagherà tutte le infrastrutture, comprese quelle civili e quelle per il benessere del personale, come ha voluto definire Valerio Zanone.

«Per poterli disattivare in futuro - ha aggiunto parlando con i giornalisti il ministro della Difesa -, poiché gli F16 non sono mai entrati nel negoziato sulle armi convenzionali, occorre mantenerli in Europa, e in particolare in Italia. Il governo non teme il giudizio del Parlamento, dove sono state già presentate cinque mozioni? Sono pronto ad informare subito il parlamento - ha risposto Zanone - già dal

primi giorni della prossima settimana... Immagino - ha aggiunto - che la maggioranza parlamentare sosterrà la decisione. Giudizio confermato, poco dopo, dal vicepresidente del Consiglio, il socialista Gianni De Michelis. De Michelis ha difeso la decisione del governo, e l'assenso manifestato dalla delegazione socialista. Nessun imbarazzo per la diversa posizione rispetto agli altri partiti socialisti europei, e, in particolare, per aver accolto ciò che Felipe Gonzalez ha espulso dal suo paese. Nessun imbarazzo - dice De Michelis - Gonzalez li ha espulsi per poter entrare nella Nato (era la condizione accessoria nel referendum spagnolo sull'ingresso nell'Alleanza atlantica, ndr), e, come per Comiso, i socialisti auspicano che «prima che la decisione diventi operativa non sia necessario installarli»; «ci sembrava, altrimenti - ha concluso - che l'Italia con una decisione diversa favorisse un atto di disarmo unilaterale». Il vicepresidente del Consiglio è stato molto drastico anche nei confronti del Parlamento e delle popolazioni che, già in queste settimane, stanno manifestando l'indisponibilità ad accogliere il

Andreotti: «Dio ci conservi Gorbaciov»



Un giudizio molto positivo su Gorbaciov è venuto da Giulio Andreotti (nella foto), che, intervistato da Arrigo Levi, ha affermato che il leader sovietico «ha avviato una strategia vera, senza furbata. Tutti dobbiamo tifare per lui. Che Dio ce lo conservi». Più maligno il giudizio su Reagan: «Si è trovato ad amministrare la politica mondiale senza saperne molto, dovendosi quindi avvalere di collaboratori, alcuni dei quali si sono dimostrati sdogliati». A giudizio di Andreotti, tuttavia, «Reagan crede veramente di liberare il mondo dalla minaccia nucleare». In un articolo per il Tempo di oggi il ministro degli Esteri scrive che il vertice di Mosca «va oltre l'obiettivo della convivenza pacifica, per tentare di costruire un approccio comune alle sfide contemporanee». Il mancato accordo sul dimezzamento degli arsenali strategici andrebbe imputato, per Andreotti, al fatto che «i democratici non vogliono dare alla Casa Bianca un ulteriore successo prima delle elezioni». Il ministro si mostra tuttavia ottimista sugli sviluppi futuri del dialogo Est-Ovest.

E per Spadolini «la distensione è ormai irreversibile»

Parlando a Ferrara, Giovanni Spadolini ha sostenuto che «i progressi del vertice di Mosca sono stati forse più lenti del previsto, ma lo sbocco appare irreversibile». A proposito della situazione mediorientale, il presidente del Senato ha sottolineato che «l'Urss è chiamata a confermare il suo nuovo ruolo di stabilizzatrice». «Il linguaggio realistico di Gorbaciov verso l'Olp - ha aggiunto - ne è una buona prova; una politica verso gli ebrei sovietici ispirata alla Carta di Helsinki ne sarebbe un'altra». Spadolini ha poi riconosciuto che «se nel Golfo Persico non si è giunti a nulla di irreparabile, lo si deve con quasi certezza all'intesa silenziosa tra Mosca e Washington».

F16 in Italia: per la Fgci «una decisione pericolosa»

Il gruppo giovani comunisti hanno duramente condannato la decisione del governo di accogliere in Italia i caccia F16 «sfrattati» dalla Spagna. «È una decisione gravissima e pericolosa», si legge in un comunicato, soprattutto all'indomani del nuovo vertice Reagan-Gorbaciov che «ha ipotizzato l'apertura di una trattativa complessiva sugli armamenti». Il governo italiano, invece, «preme per la subaltermità e miopia» rischiando di fare dell'Italia «un paese che ostacola le speranze e le possibilità di disarmo». I giovani comunisti rivolgono un appello ai giovani dc e socialisti, alle forze pacifiste e cattoliche per un'azione comune che affermi la volontà di pace delle giovani generazioni.

E per Dp «la presenza nella Nato non serve la scelta degli armamenti»

La segreteria nazionale di Dp ha invitato «tutti i parlamentari che si richiamano all'ideale della pace ad opporsi alla dislocazione in Italia degli F16», giudicata «un fatto gravissimo destinato a vanificare lo stesso accordo per lo smantellamento del Cruise a Comiso». Dp definisce «servile» il governo De Mita per aver demandato alla Nato la facoltà di decidere, «vera propaganda» agli appelli alla prudenza del Psi. Dp chiede inoltre di conoscere quanto verrà a costare al nostro paese l'installazione dei nuovi aerei. «È ormai ora - conclude il comunicato - di rivedere l'intero meccanismo di inserimento dell'Italia nella Nato, nonché il significato vero del ruolo di pace che la Costituzione assegna al nostro paese».

Acil: al Sud non serve la scelta degli armamenti

«La situazione del Mezzogiorno non sarà certo migliorata dalla scelta di puntare sugli armamenti: così Giovanni Bianchi, presidente delle Acil, ha commentato anche il ritiro di Lamezia Terme, dove è in corso un convegno sull'occupazione nel Sud, la decisione di ospitare in Italia gli F16. «È un ulteriore ricatto al Mezzogiorno - ha proseguito Bianchi - richiamare l'attenzione sull'indotto che si creerebbe intorno alla base militare». «Le Acil - ha concluso - pensano che il Parlamento sarà chiamato ad una scelta meditata e responsabile».

Appello dei Verdi per «obiezione di coscienza» in Parlamento

Il capogruppo dei Verdi Gianni Mattioli ha invitato i parlamentari cristiani e socialisti a «manifestare, con o senza voto segreto, un'obiezione di coscienza» all'arrivo in Italia degli F16. «Ci saremmo attesi da De Mita - ha aggiunto Mattioli - in un modo innovativo, almeno nella forma. Al contrario apprendiamo che, pur di andare a Washington con la zelante accettazione degli F16 ratificata dal Parlamento, il governo intenderebbe addirittura forzare il calendario dei lavori parlamentari».

FABRIZIO RONDOLINO

Costerà 4.000 miliardi la base a Crotone o a Gioia del Colle

Alcuni dati sulla natura e sulla consistenza del 401° stormo dell'aviazione militare Usa potranno servire ad una valutazione della delicatezza dei problemi posti dalla richiesta americana di trasferire in Italia gli F16 sfrattati dalla base spagnola di Torrejon. E potranno servire anche a dimostrare come sia del tutto ingiustificata, nel merito e nel metodo, la fretta del governo italiano a dire «sì».

negozianti sulla riduzione degli armamenti e il dare per impossibile ogni accordo con il Patto di Varsavia nei tre anni previsti per lo smantellamento della base di Torrejon, Napolitano aveva notato l'anomalia del trasferimento in una base Nato (perché di questo si tratta) di una formazione prima collocata in una base americana in funzione per un accordo solo bilaterale. Zanone non aveva risposto allora, né lo ha fatto più tardi.

C'è poi da tener conto del costo dell'operazione: qualcosa come 3.500 o più probabilmente 4.000 miliardi. Vero è che la Nato s'affanna a spiegare che la spesa graverebbe solo in modesta parte (un po' meno dell'8%) sull'erario italiano, ma è proprio questo particolare a testimoniare che pur di affibbiare all'Italia gli F16, gli alleati europei sono pronti a sopportare la maggior parte degli oneri del trasferimento. Oneri per la costruzione delle due piste, degli hangar e delle officine (circa 800 miliardi); ed one-

ri (altri 3.000 miliardi) per le infrastrutture logistiche necessarie ad un vero e proprio esercito di addetti e relativi familiari: 8.000 persone. E qui, agitando i benefici dell'indotto, scatta un'altra esca: la ricaduta, in termini economici, dell'insediamento della piccola città; i «vantaggi» insomma per commerci e servizi, e per la stessa occupazione.

Ma l'aria che spira nelle località candidate per ospitare il 401° stormo Usa non sembra esser quella che il gioco valga la partita: inevitabilmente la località prescelta verrebbe un potenziale obiettivo di immediato attacco o di altrettanto immediata ritorsione. Da qui le proteste soprattutto nel Crotonese dov'è stata individuata l'area più adatta. A farne il nome per la prima volta è stato qualche tempo fa il segretario uscente della Nato, Lord Carrington: c'è il vecchio aeroporto di San-

Anna, nei pressi di Isola Capo Rizzuto, a dieci chilometri da Crotona, lungo la bassa fascia jonica, poco oltre il golfo di Taranto. L'aeroporto è chiuso dal '79 (negli ultimi anni serviva ai charter che lo scaricavano da tutta Europa gli ospiti di un villaggio-vacanze), ma può essere facilmente riadattato risparmiando sugli 800 miliardi preventivati per la base vera e propria del settantenne F16.

Appello dei Verdi per «obiezione di coscienza» in Parlamento

Il capogruppo dei Verdi Gianni Mattioli ha invitato i parlamentari cristiani e socialisti a «manifestare, con o senza voto segreto, un'obiezione di coscienza» all'arrivo in Italia degli F16. «Ci saremmo attesi da De Mita - ha aggiunto Mattioli - in un modo innovativo, almeno nella forma. Al contrario apprendiamo che, pur di andare a Washington con la zelante accettazione degli F16 ratificata dal Parlamento, il governo intenderebbe addirittura forzare il calendario dei lavori parlamentari».

FABRIZIO RONDOLINO

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Che cosa sono, intanto, gli F16 al centro della contesa? Sono aerei caccia sofisticatissimi (72 operativi al primo istante, 7 di riserva) che se ufficialmente sono destinati alla difesa operativa del cosiddetto fianco sud della Nato, in realtà sono apparecchi assolutamente bivalenti. Gli F16 possono infatti anche portare ordigni nucleari: per questo non c'è nemmeno bisogno di particolari attrezzature. Insomma, sono già predisposti per passare da un ruolo difensivo ad un altro, terribilmente offensivo. Questo spiega il nervosismo spagnolo e alla fine la decisione dello sfratto che tuttavia diventerà esecutivo solo fra tre anni. Se dunque il «ridislocamento» dello

stormo fosse deciso ed avviato a tambur battente, si comprometterebbe la possibilità di confrontare una eventuale decisione con la possibilità di una trattativa dell'Alleanza atlantica con il Patto di Varsavia sul problema più complessivo degli stanziamenti offensivi in Europa.

Ma c'è anche un problema tecnico-giuridico non rilevante. Lo aveva posto Giorgio Napolitano il 2 febbraio scorso in commissione Difesa, alla Camera, replicando al ministro Zanone che già dava per scontato il trasferimento in Italia degli F16. Dopo avere sottolineato la contraddittorietà tra l'apprezzamento per le nuove possibilità che si sono aperte nel campo dei

negozianti sulla riduzione degli armamenti e il dare per impossibile ogni accordo con il Patto di Varsavia nei tre anni previsti per lo smantellamento della base di Torrejon, Napolitano aveva notato l'anomalia del trasferimento in una base Nato (perché di questo si tratta) di una formazione prima collocata in una base americana in funzione per un accordo solo bilaterale. Zanone non aveva risposto allora, né lo ha fatto più tardi.

C'è poi da tener conto del costo dell'operazione: qualcosa come 3.500 o più probabilmente 4.000 miliardi. Vero è che la Nato s'affanna a spiegare che la spesa graverebbe solo in modesta parte (un po' meno dell'8%) sull'erario italiano, ma è proprio questo particolare a testimoniare che pur di affibbiare all'Italia gli F16, gli alleati europei sono pronti a sopportare la maggior parte degli oneri del trasferimento. Oneri per la costruzione delle due piste, degli hangar e delle officine (circa 800 miliardi); ed one-

ri (altri 3.000 miliardi) per le infrastrutture logistiche necessarie ad un vero e proprio esercito di addetti e relativi familiari: 8.000 persone. E qui, agitando i benefici dell'indotto, scatta un'altra esca: la ricaduta, in termini economici, dell'insediamento della piccola città; i «vantaggi» insomma per commerci e servizi, e per la stessa occupazione.

Ma lo stesso Lord Carrington aveva indicato un'alternativa a Crotona: Gioia del Colle, dove già esiste una attrezzata base aerea italiana (è da qui che, secondo l'ipotesi riaffacciata nelle ultime ore, è partito il caccia che ha mandato a picco con un missile mal diretto l'aereo dell'Itavia). Altre località in predico sono, in ordine decrescente di convenienza: Brindisi, Amendola (Foggia) e Lecce.

Il comandante della Nato Galvin «In Italia staranno meglio che in Spagna»

ROMA. «Per dire la verità, sono felicissimo che lo stormo degli F16 potrà ritrovarsi in Italia, nella parte centrale del fianco sud della Nato. Spostare gli aerei in una posizione più centrale di quella attuale, in Spagna, è un passo molto positivo: penso che in Italia saranno in una posizione migliore che in Spagna: così il generale John Galvin, comandante in capo delle forze Nato in Europa, ha commentato la decisione del governo italiano di accogliere i cacciabombardieri a doppia capacità (convenzionale e nucleare) F16, «sfrattati» dalla base spagnola di Torrejon. Galvin si è però detto deluso della decisione spagnola di sbarazzarsi degli aerei: «Io avrei preferito rimanessero in Spagna. E tuttavia penso che, per gli F16, l'Italia sarà un'ottima collocazione».

Per Galvin «la parte continentale del Mezzogiorno d'Italia è una buona scelta dal punto di vista militare». Il generale americano, tuttavia, non ha indicato con precisione la nuova destinazione degli aerei: «È una decisione che spetta al governo italiano». Per quanto riguarda la Nato, la scelta avverrà in base ad alcuni criteri: «Dobbiamo scegliere la collocazione migliore dal punto di vista militare, tenendo conto, per esempio, della distanza dall'area di addestramento migliore. Anche altre considerazioni entrano in gioco: i costi, gli aspetti politici e sociali, o altro ancora».

Ma perché la Nato vuole il trasferimento degli F16 proprio in Italia? Forse perché c'è un governo più «sensibile» alla volontà americana? La risposta di Galvin è evasiva: «Non voglio che questi aerei lascino il fianco sud, perché è lì che ce n'è bisogno. Poiché dobbiamo lasciare la Spagna, il miglior posto dove possano an-

Una manifestazione alla base di Aviano: la critica del Pci Tortorella: «La fretta del governo sacrifica i negoziati sul disarmo»

«È grave che il presidente del Consiglio voglia decidere addirittura in questi giorni» l'accettazione in Italia degli F16 statunitensi mentre c'è il tempo per percorrere la via del negoziato per ridurre anche questo tipo di armamenti. L'ha detto Aldo Tortorella ad Aviano: prima in un incontro col comandante della base statunitense, poi a conclusione di una catena umana per la pace organizzata dal Pci.

L'incontro, assicura un comunicato, «si è svolto in un clima cordiale». Poche ore dopo, nel comizio in piazza Duomo ad Aviano, Aldo Tortorella ha ripetuto gli stessi concetti. Dovranno passare tre anni prima che gli F16 se ne vadano dalla Spagna. Questo periodo di tempo deve essere utilizzato «per portare avanti un negoziato tra Patto di Varsavia e Nato sulle armi a doppio uso, convenzionale e nucleare, in modo che si affermi una riduzione, nell'ambito del disarmo bilanciato e controllato, tale per cui non vi sia bisogno di F16». I comunisti, quindi, «considerano del tutto sbagliata la precipitazione con cui il governo italiano ha dato la sua disponibilità. Questa fretta è una prova pericolosa di scarsa dignità nazionale, non ha alcuna giustificazione». Del resto, ci sono già i rifiuti, oltre che della Spagna, di Portogallo, Belgio e Grecia. Sembra quasi che -

come coi missili a Comiso del governo Craxi - «vi sia una volontà dei governanti attuali di mostrarsi più solleciti e premurosi sugli armamenti, nella gara che esiste fra i vari partiti di governo per mendicare favori per se stessi sul piano internazionale».

Tortorella ha sottolineato che «i comunisti intendono bene le esigenze e gli obblighi della difesa e dell'equilibrio negli armamenti». Ed è una menzogna vergognosa il dire che il Pci vorrebbe un disarmo a senso unico, poiché la lotta - alla fine vittoriosa - condotta dai comunisti è stata sempre per il bilancio disarmato e controllato, contro i Pershing e i Cruise da una parte e contro gli Ss-20 dall'altra. La contrarietà dei comunisti italiani alla disponibilità offerta dal governo ad ospitare gli F16, e ancor più ad una frettolosa decisione, viene dalla volontà di procedere con fermezza sulla strada della equilibrata riduzione degli arma-



Aldo Tortorella

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PORDENONE. Aviano, a due passi da Pordenone, ha 9 mila abitanti, 5 mila tra militari Usa e loro familiari, la più alta concentrazione europea di ordigni nucleari, custoditi nell'enorme base logistica che già ospita il 40° gruppo tattico dell'aviazione statunitense. È qui, già adesso, che sostano per ritirarsi e soprattutto per caricare i missili con testata nucleare tattica i 79 «Fighting Falcon F16» del 401° stormo di Torrejon, zona di Madrid, che dovranno abban-

donare la Spagna entro i prossimi tre anni. Ed è qui che verranno a finire? Non è detto, ma comunque vada Aviano ne resterà coinvolta. Rimarrà la retroscena di armamento, dovrà ospitare almeno sette dei 79 cacciabombardieri, quelli di riserva.

Ieri il Pci ha organizzato una manifestazione di protesta. È venuto, per la direzione, Aldo Tortorella e in mattinata ha avuto un incontro «inedito» - è la prima volta - dentro la base Usa, con i comandanti